

Alla Stampa

Roma, li 08/11/2013
Prot. n. 2013/CFT/11/11

::

Osservazioni al Governo susseguenti il patto di stabilità 2014

Aspetti generali

La presente nota intende nuovamente rappresentare alle Istituzioni Governative alcune tesi prioritarie delle **libere professioni del comparto tecnico**, nella impostazione, ben identificabile, data dalle rappresentanze sindacali di architetti, geometri, ingegneri, periti, rappresentative di interessi omogenei di sviluppo ed occupazione, a prescindere dalle ulteriori concessioni agli Ordini professionali del ruolo di garanzia diffusa pleonasticamente anche recentemente a loro attribuito.

L'involuzione dei processi economici generali e le ricadute sullo sviluppo, trovano risponidenza sugli effetti distorti determinati dai provvedimenti sulle professioni tecniche

E' da premettere come sia errato attribuire alla "crisi" esplosa negli Stati Uniti nel 2007 l'alibi sulla situazione di precarietà del sistema produttivo, strutturale, sociale del sistema Italia, quasi fosse uno shock temporaneo destinato a passare.

Basta considerare come il tasso di crescita del Pil pro-capite, dal 2007/2010 è del 1,3%, tra i più bassi al mondo, ma come, nell'intero periodo 2000/2010, sia dell'1,57% sempre al fondo della classifica, peggio di Spagna e Grecia.

Analogamente, le Regioni meridionali hanno accusato un Pil migliore di molte regioni del Nord, smentendo un altro comodo alibi sulle responsabilità della politica/burocrazia.

Nella realtà dell'evoluzione economica in atto, costituisce una forte concausa il prevalere dell'economia finanziaria sull'economia imprenditoriale, quando l'utile è svincolato dalla produzione di beni e servizi. Ciò determina una forbice sempre più ampia tra i soggetti collegati ai flussi di capitali e la rimanente parte della società produttiva che ha necessità di risorse finanziarie di cui c'è scarsa disponibilità nell'offerta del credito.

Anche i finanziamenti europei della BCE alle banche, sono spesso utilizzati per ulteriori operazioni finanziarie o per supportare le Fondazioni, piuttosto che sostenere gli investimenti, per i quali lo stesso sistema bancario seleziona più in base alla forza economica delle imprese proponenti che alla bontà dei progetti.

La realtà vede un paese immobile incapace di rinnovarsi e riformarsi: anche le professioni, come altri settori ne pagano le conseguenze

Il coinvolgimento del comparto delle libere professioni tecniche nel processo di sviluppo

Non c'è sviluppo che possa prescindere da una **programmazione** mirata alla soluzione di problemi prioritari, che, in ambito di assetto territoriale, possono individuarsi: nella l'istituzione delle aree metropolitane, (bloccata dalla Corte Costituzionale e ripresa dell'attuale Governo che ha voluto, opportunamente, includere in una visione complessiva anche i centri storici) ma che deve tener conto delle vocazioni territoriali più che di delimitazioni fisiche, in un nuovo ruolo per Regioni e/o Province, un indirizzo sulla politica industriale, sul mezzogiorno, sui trasporti e la dotazione di

infrastrutture, ed effettive misure di sostegno che diano centralità all'edilizia nella manutenzione urbana ed edile e che, ancora, siano sviluppate risorse da una sana gestione del turismo che tuttavia limiti l'utilizzo improprio dei siti storici così come la riconversione dei beni demaniali, attivando un processo sinergico delle singole potenzialità.

Appare ancorchè necessario che la politica trovi misure che rendano la spesa pubblica più equilibrata e coerente con quella di altri Paesi; non è tollerabile piegarsi al rispetto del tetto di Pil del 3%, non utilizzare risorse e poi non consentire ai Comuni di riparare le buche in strada o, in alternativa, imporre misure addizionali di imposte foriere di accelerazione dei processi di interruzione delle stesse attività.

Un salto di qualità che ancora il Paese può avere, a condizione che ne vengano emanate misure volte ad emarginare la corruzione e l'incidenza della burocrazia e che avvii riforme sostanziali nei servizi professionali che non richiedono risorse aggiuntive se non in una diversa volontà politica.

I giovani non possono accettare l'assenza di prospettive e di trasparenza: se non prevale la cultura dell'istruzione seria, della ricerca scientifica e del lavoro, emigreranno impoverendo ancor più il Paese.

Misure per una ripresa del comparto libero professionale

Anche le libere professioni sono soggette ad una logica che porta alla scomposizione tra nuclei di elite e soggetti satelliti emarginati.

Grave è che un tale processo non è determinato dalle capacità professionali e gestionali dei professionisti, che dovrebbero essere soggetti alle valutazioni di un libero mercato, ma dalle **leggi vigenti** e da **regole** spesso supportate dagli stessi soggetti professionali quali **Ordini** e **Casse di Previdenza**.

Gli Ordini hanno un costo altissimo, di milioni di euro, caricato sui professionisti per funzioni di controllo su se stessi: venute meno le competenze relative all'applicazione delle tariffe, si sono caricati di nuovi compiti di controllo e di tutela collettiva, di per sé scontati nella ordinaria legislazione, come nella *formazione continua*, *nell'assicurazione obbligatoria*, nei *nuovi codici deontologici*, introducendo norme ripetitive e penalizzanti fino all'esclusione dall'attività professionale con le conseguenze che ne derivano, nell'applicazione di principi oligarchici.

Le Casse Previdenziali, si dotano in genere di provvedimenti autoreferenziali e penalizzanti, attuando provvedimenti che condizionano ulteriormente i professionisti nell'accesso agli affidamenti, negandone di fatto la possibilità di recupero, richiedendo contributi aggiuntivi ai pensionati con provvedimenti dichiarati discriminatori dalla Corte Costituzionale se riferiti ai soli pensionati o nell'ipotesi del congelamento dei contributi versati in caso di interruzione forzata dell'attività: tutte procedure sulle quali il sindacato sollecita adeguate modificazioni.

Senza considerare il proliferare, con notevoli investimenti, per Ordini e Casse Previdenziali, della istituzione delle immancabili **Fondazioni**, con lo scopo di rafforzare una presenza "politica" unilaterale, foriera di una ulteriore confusione di cui forse non se ne avvertiva la necessità.

Il tutto è riconducibile alla medesima logica ed effetti, creare una platea sempre più ampia di super-precari, a fronte di una selezione impropria artificialmente costruita.

Come sindacato, crediamo che le soluzioni alle attuali situazioni di gravi difficoltà non vadano ricercate nel porre paletti o limiti a libere scelte di esercizio della professione, quanto favorire uno sviluppo complessivo con accesso ad un mercato aperto e trasparente che sia effettivo arbitro di sviluppo.

Sul tema pregnante della **internazionalizzazione** quale volano di sviluppo, il sindacato oltre al controllo sulla legittimità delle competenze nei vari Paesi, pone una particolare attenzione alle procedure atte a favorire l'accesso degli studi professionali al mercato estero, anche prevedendo per gli Ordini un moderno ruolo non più di "gendarme" ma di ausilio alla libera

professione, con “**Agenzie di Sviluppo**”, in ambiti regionali, attive nel supporto all’espletamento delle norme tecniche, legali ed economiche in vigore nei Paesi esteri

L’esiguità delle risorse pubbliche assegna **responsabilità determinanti alle componenti private _imprenditoriali, finanziarie e professionali** nel promuovere sviluppo ed occupazione: occorre meno burocrazia ed un ulteriore sforzo nella semplificazione delle procedure, dove hanno assunto un ruolo prevalente il **project-financing** e la capacità di utilizzo dei **fondi comunitari**, sia da parte del sistema privato che pubblico: assolutamente positiva, nel merito, appare la proposta di “nuova consultazione” da parte dell’AVCP.

La trattazione di procedure complesse vede il supporto **interdisciplinare** delle professioni ineludibile, quanto la certezza dei tempi e la trasparenza delle procedure.

Primi indirizzi di intervento

Alcuni punti di seguito sintetizzati, che non necessitano di oneri finanziari, assumono valore di controprova alla volontà di innescare un processo virtuoso di sviluppo del settore delle libere professioni tecniche.

- **i costi delle prestazioni** devono derivare dal **confronto** con le rappresentanze associative nazionali a carattere sindacale, con determinazione, anche per i privati, dei costi minimi reali occorrenti all’espletamento dei servizi, eliminando valutazioni unilaterali della sola committenza;
- **una revisione delle norme di affidamento**, che oggi premiano capacità economiche e strutturali o soggette alla più ampia discrezionalità clientelare a scapito dei fattori di merito, ma anche **incentivare l’integrazione** tra differenti strutture professionali favorendone un processo di trascinarsi verso una maggiore consistenza ed inserendo i giovani in rapporto alla **dimensione** dei lavori;
- ottimizzare le **procedure della P.A.** con:
 - 1)-l’eliminazione delle forme di **concorrenza degli Uffici pubblici**, ulteriore elemento destabilizzante il mercato del lavoro ed i procedimenti amministrativi;
 - 2)- **rinnovo degli organici**, dando continuità in primis alle esperienze delle diverse tipologie di contrattisti già attivi nella P.A. in forma precaria, per assicurare il necessario ricambio generazionale e la continuità delle competenze
 - 3)-introdurre **criteri di rotazione e mobilità** tra gli Enti dei dirigenti, per scardinare nuclei di potere locale che chiudono a se stesse le realtà locali.
- **Soppressione degli elenchi comunali** quale adempimento propedeutico alle procedure di assegnazione degli incarichi, con sostituzione con solo elenchi Provinciali/Regionali attestanti annualmente la disponibilità dei professionisti a concorrere agli affidamenti..
- Introduzione di **lettera liberatoria** e fattura del professionista dell’avvenuta corresponsione dell’onorario, ad integrazione degli atti inerenti la documentazione tecnico-amministrativa prevista per l’approvazione degli stessi;
- rivisitazione delle finalità della **formazione continua** che, nella valutazione dei crediti, non può non riconoscere le attività effettive svolte dai professionisti ed essere indirizzata sulle carenze che il singolo professionista ritiene, **liberamente**, di voler colmare.

Appare del tutto inaccettabile che la ricerca di misure di stabilità finanziaria (2014), individui provvedimenti quali la “autorizzazione di spesa” inerente l’IRAP, colpendo ancora i soggetti più deboli del settore, contraddicendo le linee di una politica che guardi agli interessi generali del Paese attraverso una crescita virtuosa ed equilibrata di tutte le sue componenti.

E' da considerarsi concluso il tempo delle modifiche e dei pannicelli caldi, occorre **una profonda revisione delle procedure** che regolano la presenza dei professionisti nei processi di sviluppo.

La burocrazia non può continuare ad eludere i temi del comparto libero professionale cedendo alle istanze di soggetti più forti (pubblico impiego/Enti locali/Grandi Imprese) , né la **politica** può ancora relegare a margine le potenzialità di crescita delle libere professioni tecniche

La soluzioni delle criticità insite nel sistema delle professioni tecniche impone che le stesse **dovrebbero essere affrontate nei tavoli tecnici dei Ministeri competenti con la presenza contemporanea** di tutte le componenti professionali di rappresentanza dei professionisti e dagli Ordini, quali organi ministeriali di controllo, evitando il prevalere di interessi di parte.

p.CONFEDERTECNICA

Il Presidente f.f.

Calogero Lo Castro

